

Curriculum Luca Frassinetti

Nato a Genova del 1969, Luca Frassinetti ha compiuto gli studi universitari a Pisa, laureandosi nel 1994 in Letteratura Italiana. Presso la stessa Università ha quindi perfezionato il proprio percorso di formazione superiore, ottenendo nel 1999 il titolo di Dottore di Ricerca in Studi Italianistici.

A partire dall'anno 2000 ha alternato l'insegnamento come professore a contratto (2000-03 Università di Pisa e di Trento) e come supplente nelle scuole superiori e nei Licei (2008-09) al prosieguo costante dell'attività di ricerca, agevolata dal conseguimento di un assegno biennale (2003-05) e quindi (2006-08) di tre borse di ricerca, sempre presso il Dipartimento di Studi Italianistici dell'Università di Pisa.

In questo periodo è intervenuto a numerosi convegni nazionali e internazionali sulla letteratura e la cultura italiana dei secoli XVIII e XIX, fra cui quello di Verona (dicembre 2008), dedicato agli Epistolari e carteggi del Settecento.

Nel maggio 2010 ha conseguito l'idoneità di Associato presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Bologna (presidente della commissione prof. Carlo Delcorno).

Da gennaio 2011 ha preso servizio come Professore associato di Letteratura Italiana generale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università degli Studi "Luigi Vanvitelli" (CE). Nel luglio del 2018 ha ottenuto l'ASN alla prima fascia nel suo stesso settore scientifico disciplinari.

Dal 2002 al 2010 è stato membro del comitato scientifico della rivista "Ariel" dell'Istituto di Studi Pirandelliani di Roma. In più occasioni si è trovato a ricoprire incarichi di coordinamento e/o di vice-direzione di gruppi didattici o di ricerca nell'ambito dell'Ateneo pisano.

Dall'aprile 2016 è socio corrispondente del Centro di Studi Muratoriani di Modena e condirettore (insieme con Arnaldo Bruni) della collana di testi e studi "Ottocento Neoclassico e Romantico" (ON&R) per i tipi dell'editore Aracne di Roma. È inoltre membro del comitato scientifico/editoriale delle riviste "Seicento & Settecento" (dal 2006) e "Rivista di Letteratura Teatrale" (dal 2015).

Luca Frassinetti si è occupato soprattutto di teatro, lirica e prosa italiana fra Sette e Ottocento, con particolare attenzione agli aspetti collegati sia alla ricezione di autori e opere sia al vaglio ed alla ricostruzione del profilo storico-filologico dei singoli testi, sempre accompagnata da un particolare interesse per la riscoperta e lo studio dei documenti originali e d'archivio, manoscritti e a stampa. Dai primi studi su Arcadia, Neoclassicismo e Rivoluzione ("Il teatro romano di Monti tra estetica e critica borghese", «Ariel», IX, settembre-dicembre 1994, pp. 41-75) si sono sviluppate nel tempo alcune linee di ricerca su tre filoni principali:

a) Vincenzo Monti poeta e prosatore, la cui vastissima produzione è stata largamente reinterpretata e ridiscussa anche alla luce di nuove attribuzioni e scoperte di prima mano, che hanno consentito di rifondare la lezione originale dei testi, in taluni casi fortemente compromessa dalla volontà dei primi editori (ad es.: VINCENZO MONTI, "Poesie [1797-1803]", a c. di Luca Frassinetti, pref. di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo, 1998, pp. 626; "L'autografo superstite delle lezioni pavese di Vincenzo Monti", «Studi di Filologia Italiana», LVIII, 2000, pp. 199-214; "Per una rilettura 'senza schermi' del Monti professore: l'autografo delle Lezioni di eloquenza", in "Esortazioni alle storie" (atti del convegno "Parlano un suon che attenta Europa ascolta": poeti, scienziati, cittadini nell'Ateneo pavese tra Riforme e Rivoluzione, Pavia, 13-15 dicembre 2000) a c. di Angelo Stella e Gianfranca Lavezzi, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 2001, pp. 119-54; VINCENZO MONTI, "Il Prometeo. Edizione critica, storia, interpretazione", a c. di Luca Frassinetti, Pisa, Edizioni ETS, 2001, pp. 470; VINCENZO MONTI, "Lezioni di eloquenza e Prolusioni accademiche". Introduzione e commento di Duccio Tongiorgi, Testi e note critiche di Luca Frassinetti, Bologna, CLUEB, 2002, pp. 491; "Per il testo della Feroniade. Con documenti inediti", in Vincenzo Monti nella cultura italiana, vol. III, a c. di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 2006, pp. 449-512);

b) traduzione e transcodificazione dei modelli teatrali stranieri (in specie di matrice shakespeariana) in Italia nella seconda metà del Settecento, nel quadro delle pratiche sceniche del tempo e in relazione all'influenza delle compagnie itineranti dei comici nella mutazione del gusto e nella ricezione delle opere ("Monti, Ducis e la ricezione 'neoclassica' di Shakespeare in Italia [1769-'79]", in "Vincenzo Monti fra Roma e Milano" [atti del convegno delle Alfonsine, 27 marzo 1999], a c. di Gennaro Barbarisi, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2001, pp. 71-106; "Ricezione del soprannaturale in Cesarotti traduttore di Voltaire", in "Aspetti dell'opera e della fortuna di Melchiorre Cesarotti" [atti del convegno di Gargnano del Garda, 4-6 ottobre 2001], a c. di Gennaro Barbarisi e Giulio Carnazzi, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 2002, tomo II, pp. 519-37);

c) storia della cultura nella Firenze dei Lorena, con precipuo interesse per le polemiche illuministe degli anni leopoldini nei confronti di un modello drammaturgico influenzato progressivamente dal prevalere del codice della 'vista' su quello della 'parola', come nel caso di un minore, Giovanni Carmignani, primo critico ufficiale dell'Alfieri, di cui si è ripercorsa l'effimera, giovanile esperienza di autore per la scena ("Paralipomeni nella storia del teatro italiano del Settecento: la querelle sugli spettacoli nella Firenze dei Lorena e la Polissena di Giovanni Carmignani", «Ariel», XV, gennaio-aprile 2000, pp. 47-86; "L'Osservatrice Fiorentina sugli Spettacoli Teatrali del Carnevale -1789 e 1791", «Studi Italiani», XIV, 2002, pp. 323-51 e "Giovanni Carmignani poeta tragico: lettura della Polissena [1789]", in "Giovanni Carmignani [1768-1847]. Maestro di scienze criminali e pratico del foro, sulle soglie del Diritto Penale contemporaneo", a c. di Mario Montorzi, Pisa, Edizioni ETS, 2003, pp. 217-32).

Altro settore di indagine è stato costituito dallo studio delle dinamiche e delle strategie compositive e quindi della 'fortuna' della "Storia di Milano" (1783) di Pietro Verri ("L'eredità di Pietro Verri nelle testimonianze di Isidoro Bianchi e di Anton Francesco Frisi", in "La biblioteca come servizio. In memoria di Piergiorgio Brigliadori", a c. di

Arnaldo Bruni e Fausta Garavini, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 117-36; "Stratigrafie interne e uso delle fonti nella redazione della Storia di Milano di Pietro Verri", in "Gli scrittori d'Italia. Il patrimonio e la memoria della tradizione letteraria come risorsa primaria" [atti dell'XI convegno ADI, Napoli, 26-29 settembre 2007], prima ed. on-line: ottobre 2008; "Su Pietro Verri: genesi, architettura e fortuna della Storia di Milano [1783]", «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 2006 [ma 2009], IX, 2, pp. 53-90).

Negli ultimi anni Frassinetti si è dedicato ad approfondire la questione dell'epistolografia letteraria fra l'età neoclassica e quella della Restaurazione. Ne è scaturita una serie di contributi ad ampio spettro, dai carteggi dei fratelli Verri ("Otto lettere inedite di Alessandro a Pietro Verri per l'edizione della 'Storia di Milano'", Pisa, Edizioni ETS, 2008, pp. 71) a quelli del più ignoto ma non trascurabile classicista romagnolo e massone anticlericale Giovanni Antonio Roverella ("Dodici lettere inedite di Giovanni Antonio Roverella conte di Sorrivoli, traduttore e patriota dimenticato" [atti del convegno di Forlì-Faenza, 15-16 febbraio 2013], a c. di Paolo Rambelli, Roma, Aracne, 2015, pp. 193-238), cui si è affiancata una serie di studi prodromici (saggi "In margine all'«Epistolario» del Monti: note sul poeta esordiente", in "Vincenzo Monti nella cultura italiana", vol. I, a cura di Gennaro Barbarisi, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 2005, to. II, pp. 709-64, e "Rettifiche al canone neoclassico: Monti cultore del meraviglioso cristiano nelle lettere inedite di Girolamo Ferri", in "Gli scrittori italiani e la Bibbia", a c. di Tiziana Piras, Trieste, EUT, 2011, pp. 67-80) a un ampio lavoro di censimento e integrazione dei carteggi del Monti ("Primo supplemento all'Epistolario di Vincenzo Monti", Milano, Istituto Editoriale Universitario Cisalpino, 2012 e "Correzioni, giunte e inediti al 'Primo supplemento all'epistolario di Vincenzo Monti' (con una lettera ritrovata di Ippolito Pindemonte al Foscolo)", «Seicento&Settecento», IX, 2014, pp. 49-96) per gli anni 1775-1828, a fronte della sopraggiunta riscoperta di circa 2.000 'tessere' inedite connesse per lo più con le stagioni napoleonica e asburgica, nel periodo compreso fra Rivoluzione e Restaurazione.

Da questo gigantesco studio sono di recente derivati alcuni sondaggi su figure minori del panorama del primo Ottocento, come l'attrice Anna Fiorilli Pellandi ("Gli omaggi, le suppliche e le querele della diva al «Principe de' Poeti»: cinque lettere inedite di Anna Fiorilli Pellandi [con un allegato di Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi] a Vincenzo Monti", «Rivista di Letteratura Teatrale», 9, 2016, pp. 87-102) e il commediografo Giovanni Giraud ("Uno 'stretto amico' fra Talia, Clío e Calliope [per tacer di Pasquino]: su cinque lettere inedite di Giovanni Giraud a Vincenzo Monti (più una missiva concernente un omonimo del commediografo)", in «Rivista di Letteratura Teatrale», 10, 2017, pp. 77-96), sempre alimentati dal gusto imperterrito della *trouvaille* che ha consentito inter coetera un impreveduto rinvenimento foscoliano (cfr. "Addendum foscoliano: di una recensione ritenuta inevasa all'ode montiana sui 'Licei convitti'", «Testo», vol. 67, 2014, pp. 31-51) e altre non scontate integrazioni ai corpora poetici, prosastici ed epistolografici montiani: "Il Monti principiante: per l'aggiornamento del canone (su autografi longianesi e forlivesi)", «Esperienze Letterarie», XLII, 2018, pp. 3-31; "Alcune postille a un recente studio su Vincenzo Monti traduttore di Voltaire con appendice di documenti inediti", «Seicento&Settecento», X, 2015, pp. 125-39 e "'Nova Montiana' nei 'Fondi Patetta' della Biblioteca Apostolica Vaticana", «Rivista di Letteratura Teatrale», 11, 2018, pp. 63-83.

Attualmente Frassinetti ha in cantiere l'edizione commentata del carteggio inedito (circa ottanta lettere) fra la tipografia bresciana di Nicolò Bettoni (fucina di edizioni capitali per la letteratura neoclassica del primo Ottocento, dai "Sepolcri" foscoliani ai cantieri di traduzione omerica) e Vincenzo Monti per gli anni 1806-1827, i cui primi rilevanti esiti sono stati anticipati in rivista (rispettivamente "Sull'edizione bresciana del 'Bardo della Selva Nera': note in margine ad una lettera inedita [20 agosto 1806] di Nicolò Bettoni", «Esperienze Letterarie», XXIX, 2014 [ma 2015], pp. 73-85 e "«Coltivatore io pure di un'Arte ministra d'immortalità»: aspirazioni culturali e strategie promozionali della tipografia bresciana di Nicolò Bettoni in età napoleonica", «Misinta», XXI, 42, dicembre 2014, pp. 5-24).